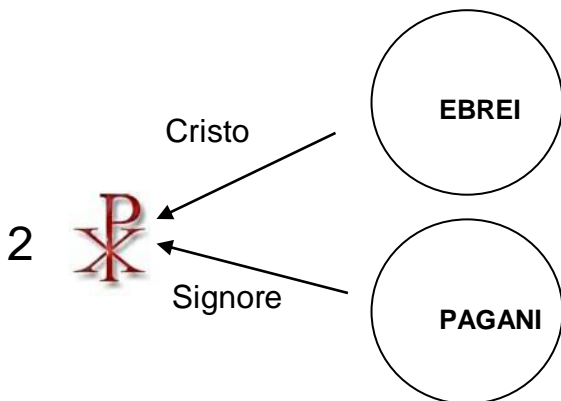
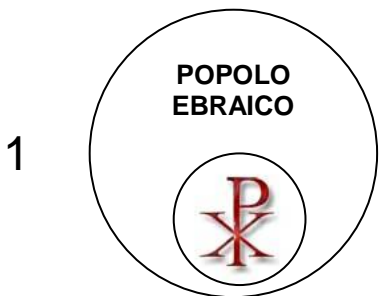


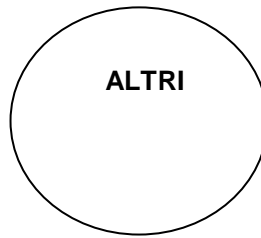
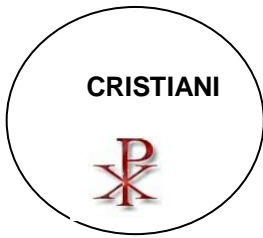
La vita cristiana alla scuola di San Paolo – 20 ottobre 2008

Resoconto del primo dei 5 incontri organizzati dal Centro Schuster di Milano tenuti da P. Stefano Bittasi della Comunità Ignaziana su **“Gesù Cristo : il criterio del discernimento nella vita”**

San Paolo scrive le sue lettere dopo la morte di Gesù alla luce della Resurrezione. La sua predicazione si situa a metà tra due concezioni di Gesù nella comunità rappresentate nello schema sottostante da 1) e 3)



3



La prima è la comunità messianica del popolo ebraico che considera Gesù il cristo ma la sua vita è immutata (adesione alla Legge)

La terza è la comunità dei cristiani di oggi dove Gesù è parte dell'insieme che condivide valori e principi e che si distingue dagli altri (tutte le altre religioni e quelli senza una religione).

San Paolo è a metà : per lui Gesù ha un valore intrinseco che richiede un cambio di vita e si rivolge alla comunità degli ebrei che vede Gesù come il Cristo e ci sono i pagani (i non ebrei che hanno i loro dei) che lo vedono come il Signore.

Paolo ci dona dei criteri non cose da fare o non fare e per comprenderlo appieno bisogna riferirsi al contesto storico dei popoli ai quali si rivolge. Il suo messaggio è tanto più attuale nel mondo secolarizzato di oggi dove ci poniamo sempre più spesso delle domande che non trovano risposte immediate nella Bibbia. Ci sono anche livelli di comunicazione personale non normati da un'etica comunitaria: E' necessario quindi crescere nell'acquisizione di criteri di valutazione ed è quello che ci insegna Paolo.

Gesù Cristo è il punto 0 (zero) da cui parte San Paolo. Per lui discernere è giudicare in vista di un'azione. Nella nostra vita siamo spesso davanti ad un bivio con una percezione solo parziale di quello che abbiamo innanzi a noi. I criteri servono proprio a questo.

I suoi testi ci aiutano a capire la progressività con la quale si arriva ad un essere cristiano in senso lato con una fede matura.

1Ts 5,21-22

.... esaminate ogni cosa (*panta de dokimazete*), tenete ciò che è buono ; state lontani da ogni genere di male.

Al primo livello abbiamo una scelta tra il bene e il male che appartengono al sentire comune.

Rom 2,17-18

Ora, se tu ti glori di portare il nome di Giudeo e ti appoggi sulla legge, e trovi il tuo vanto in Dio, e conosci la (sua) volontà e istruito dalla legge sai discernere ciò che è meglio (*dokimazeis ta diapheronta*)

Al secondo livello esiste una norma oggettiva (esterna) con obbedienza e punizione contrapposte “il bene è ciò che è meglio”

Rom 12,2

Non conformatevi a questo eone, ma trasformatevi nel rinnovamento della vostra mente, perchè possiate discernere (*eis to dokimazein*) quale sia la volontà di Dio : ciò che è buono, (a lui) gradito e perfetto.

L'eone è il modo di concepire tutta la vita.

Al terzo livello la legge è conseguente ad una relazione con Dio (conoscerlo ed avere il piacere di fargli piacere)

Fil 1,9-11

E prego per questo : che il vostro amore cresca sempre più in conoscenza o in ogni capacità di scelta per discernere ciò che più conta (*eis to dokimazein ta diapheronta*) affinché siate puri, senza macchia per il giorno di Cristo, ricolmi del frutto di giustizia quello che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, e gloria e lode di Dio.

Al quarto ed ultimo livello di maturità nella fede l'unico riferimento è Gesù Cristo, la sua predicazione e la sua vita. Praticare la giustizia crea una giusta relazione con Dio e il prossimo per mezzo di Gesù Cristo.

E' IN GESU' CRISTO CHE SI MANIFESTA LA RELAZIONE TRA DIO E NOI !!!

Esemplificazione estrema :

nei confronti di una prostituta il vero cristiano si pone senza giudicare o cercare il proprio soddisfacimento che di fatto sfrutta l'altro ma creerà una relazione per il bene dell'altra per generare un cambiamento positivo nella sua vita.

Appuntamento alla prossima puntata il 10 di novembre.

Pregliera del Beato Giacomo Alberione distribuita a Verderio Inferiore alla fine della Messa della giornata Missionaria del 19 ottobre scorso che ho fatto mia.

Vivi, Paolo !

Di nuovo
con la tua scienza,
con il tuo spirito,
con il tuo zelo,
con il tuo fervore,
con la santità.

Vivi e sostieni nelle lotte
gli apostoli ardenti
dei nostri giorni.

Vivi e porta
alle anime che amano

la comunicazione
più stretta con Dio,
le tue elevazioni
e le tue contemplazioni.